

Servizi del Gran Consiglio  
6501 Bellinzona

Il presente formulario  
è da inviare via e-mail  
[sgc@ti.ch](mailto:sgc@ti.ch)

## INTERPELLANZA

### Lo sfruttamento della forza lavoro sia essa residente o straniera è inaccettabile!

**Presentata da: Alessandro Mazzoleni**

Cofirmatari: Ay - Genini Sem - Isabella

**Data: 10 aprile 2025**

**Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza** [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La lotta al lavoro nero è una priorità per la tutela dell'economia ticinese e dei lavoratori onesti. Solo con un intervento congiunto tra forze dell'ordine e le autorità competenti sarà possibile arginare il fenomeno e garantire condizioni di lavoro dignitose e trasparenti. È conseguentemente urgente sapere se e se del caso quali provvedimenti il Consiglio di Stato ha già intrapreso per debellare questo nefasto fenomeno anche con riferimento alle attività che sono svolte nei ristoranti ed in particolare nei bar.

### Testo dell'interpellanza

Nel nostro Paese il lavoro nero è inaccettabile anche se la forza lavoro è straniera.

Il lavoro nero rappresenta infatti una piaga sociale ed economica, indipendentemente dal fatto che la forza lavoro sia locale, nazionale o straniera. Non solo priva i lavoratori dei loro diritti fondamentali (come assicurazione, pensione, malattia, ferie), ma crea anche una concorrenza sleale tra le imprese che rispettano le regole e quelle che sfruttano il sommerso. Nel caso specifico della forza lavoro straniera, la situazione può essere ancora più delicata: spesso si tratta di persone che, per necessità, accettano condizioni lavorative precarie, esponendosi a rischi maggiori di sfruttamento. Tuttavia, la legge deve essere uguale per tutti e il rispetto dei diritti non può avere confini. Contrastare il lavoro nero significa tutelare la dignità dei lavoratori, garantire entrate fiscali allo Stato e favorire un'economia sana e competitiva.

Per debellare questo fenomeno lo Stato può e dovrebbe intervenire su più fronti.

Determinanti sono ad esempio il numero di controlli da parte degli ispettorati del lavoro, soprattutto nei settori più a rischio. Nel caso della forza lavoro straniera, potrebbe risultare utile rafforzare la cooperazione con i Paesi confinanti, condividendo banche dati e procedure per evitare che i lavoratori cadano in situazioni irregolari a cavallo dei confini. Informare i lavoratori sui loro diritti e sui rischi del lavoro nero (assenza di tutele, nessuna copertura sanitaria o pensionistica) è poi fondamentale, specie per i più vulnerabili che non conoscono bene la legislazione. Siccome alcune aziende potrebbero scegliere il lavoro nero per evitare la burocrazia complessa ed onerosa, un altro provvedimento potrebbe interessare lo snellimento delle procedure per l'assunzione regolare di personale. Pure potrebbe aiutare l'introduzione di strumenti digitali per tracciare i contratti e le presenze dei lavoratori.

Nel nostro Paese diversi provvedimenti sono già stati intrapresi e diversi sono anche i controlli che vengono già eseguiti se si pensa ad esempio al settore dell'edilizia.

A destare qualche preoccupazione in più, ai sottoscritti è il settore della ristorazione ed in particolare dei bar.

In alcuni casi ci viene infatti riferito che imprenditori, o pseudo-imprenditori provenienti spesso pure loro da oltre frontiera, sfruttano il sistema assumendo personale straniero con contratti apparentemente regolari, ma costringendoli poi a lavorare per ben più ore di quelle che sono state contrattualmente pattuite; pagando conseguentemente una parte dello stipendio in nero e discostandosi quindi dalle normative vigenti nel nostro Paese. Questo modo di procedere danneggia non da ultimo pure le ditte oneste e sottrae alle Stato importanti risorse.

In considerazione di quanto precede, al Consiglio di Stato chiediamo:

1. per controllare i permessi e le rispettive ore di lavoro fornite secondo contratto nella ristorazione ed in particolare nei bar, è già stata costituita una specifica task force composta da Polizia cantonale e comunale in stretta collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro, Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro e le differenti commissioni paritetiche settoriali?
2. In caso affermativo, qual è l'esito del lavoro svolto da questa task force nel corso degli ultimi 5 anni in particolar modo con riferimento alla ristorazione e meglio ancora ai bar nel nostro Cantone?
3. Se non fosse ancora costituita la task force, con quale altro "strumento" il Consiglio di Stato prevede di garantire un maggiore coordinamento tra i vari dipartimenti coinvolti, al fine di rafforzare la vigilanza e migliorare l'efficacia delle verifiche nei settori più esposti a queste pratiche illecite?
4. Quali campagne di sensibilizzazione sono state avviate per informare debitamente tanto i datori di lavoro quanto i lavoratori? Quali collaborazioni sono già state implementate con i Paesi limitrofi al nostro?